

**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parroccialoreto-cs.it

Anno 15° n. 18
3 Maggio 2015
5^a Domenica di Pasqua

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Chi rimane in Cristo fa molto frutto»

Oggi celebriamo Gesù vera vite. Noi, viventi in lui e per lui, siamo i tralci che restano vivi fintanto che sono uniti a lui e portano frutto nella misura in cui si lasciano potare dal Padre. Il problema vitale è «rimanere in lui».

Per la teologia giovannea credere, amare, osservare i comandamenti, compiere opere buone sono sfaccettature di una sola realtà: conoscere ed accogliere il Figlio. Noi possiamo accogliere o non accogliere il Signore: è ciò che il Cristo stesso ci vuol far comprendere paragonandoci ai suoi tralci. Accoglierlo come Signore nella nostra vita determina la qualità del nostro tralcio, determina la nostra capacità di essere o non essere «attaccati» alla vite. Che qualità di tralcio possiamo essere? Ce lo dice Gesù: tralcio morto o tralcio vivo.

Il tralcio morto viene staccato dalla vite e gettato nel fuoco. L'immagine illustra che cosa succede al discepolo che si separa da Cristo. Egli attira su di sé il giudizio di Dio, che nel caso concreto è un giudizio di morte. Ma come ci si può separare da Cristo? Lo si fa commettendo il peccato per la morte.

Il tralcio vivo, invece, che si pone come antitesi a quello morto, ha anch'esso una sorte: viene sottoposto alla potatura e pulitura. Nel brano evangelico viene ripetuto a più riprese il verbo rimanere: ciò lo identifica come tema portante della Parola del Maestro. Egli oggi vuol farci comprendere come sia vitalmente importante per noi essere innestati nella vite per avere la vita. Solo l'unione con Cristo produce frutto e molto frutto, al di là di ogni successo od insuccesso apparente. Questa unione nasce dalla convergenza di due elementi: la parola annunciata da Cristo deve rimanere nei discepoli, che ne sono i tralci.

Tale parola non si identifica in un messaggio concettuale, ma contiene vita e spirito. Il credente rimane in Cristo per portare molto frutto e diviene suo discepolo. Essere discepoli di Gesù è rispondere ad una chiamata, perché non siamo noi che abbiamo scelto il nostro maestro, ma è Cristo che ha scelto noi. Non solo ci ha scelti, ma ci ha chiamati ad essere suoi amici e noi, come amici, non possiamo accontentarci di avere solo una dottrina in testa, ma dobbiamo essere consapevoli che la chiamata fonda le sue radici nel diventare come lui, incominciando dall'amore: *«amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati»*.

Essere di Cristo vuol dunque dire essere uniti a lui. Tale unità non è mai indolore per noi perché esige un confronto con la Vite. Da questo confronto non solo sapremo comprendere se siamo tralci attaccati ad essa o gettati nel fuoco, ma anche se l'unione con Cristo dovrà passare per nuove potature e puliture. Ciò che sarà definitivo, sarà solo nell'eternità. Dinamica di tutto questo processo di appartenenza e di assimilazione, di amicizia e di ascolto, di essere tralci attaccati alla Vite e capaci di portare frutto, rimane sempre e solo l'amore. È l'amore ricevuto e donato che ci rende capaci di portare frutto, nella consapevolezza che senza Cristo non siamo capaci di fare niente. Attraverso di lui il Padre compie il suo lavoro di far crescere in noi i frutti dello Spirito. Ed è proprio il dono dello Spirito che la Parola di Dio ci invita a chiedere nella preghiera. Esso permetterà di credere e di amare come la seconda lettura ha illustrato con semplicità e precisione. L'umanità nuova porta dunque frutti di santità e di pace secondo il progetto divino.

da “@lleluia 2/B”

Ogni lunedì dalle 19.30 alle 21.00, in cappella,
“Lectio Divina” guidata da don Michele

Giovedì 7 maggio **GIORNATA EUCARISTICA**
con adorazione continua che inizierà alle 10.30,
dopo la Santa Messa. Alle 17.00 si farà la **PRE-**
GHIERA COMUNITARIA e alle 19.30 adora-
zione per quanti impossibilitati a parteciparvi.

Prosegue dal lunedì al venerdì la “Visita e Benedizione
delle famiglie”, dalle ore 15.30 alle ore 19.30 di
Via Caloprese, Via Simonetta e Via Misasi. (ex Via Roma)
Un foglio di avviso sarà posto all'ingresso dei condomini interessati

Venerdì 8 maggio pellegrinaggio a Pompei per la visita del
Santuario e la recita della Supplica alla Vergine del Santo
Rosario. Per informazioni rivolgersi in sacristia

Venerdì 8 maggio alle 11.30, in Chiesa, recita del Rosario, alle 12.00 supplica alla Regina del Santo Rosario di Pompei.

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (At 9,26-31)

Bàrnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (1Gv 3,18-24)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e amiamo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 21

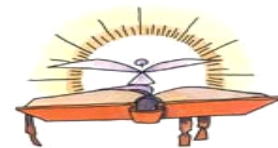
*«A te la mia lode, Signore,
nella grande assemblea»*

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **R/.**

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **R/.**

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **R/.**

Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che
viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **R/.**



CANTO AL VANGELO (Gv 15,4a.5b)

Alleluia, alleluia. «Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto». **Alleluia.**

VANGELO (Gv 15,1-8)

Chi rimane in me ed io in lui porta molto frutto.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». *Parola del Signore.*